

vano essere di contrasto e di ostacolo al bene collettivo. Del resto l'abolizione della dote teatrale non è detto che debba segnare la condanna degli spettacoli di musica.

Molte altre osservazioni e confutazioni avrei da aggiungere a quella già aperta. Ma vedo di avere portato via uno spazio esuberante e amo non acquistarmi taccia di indiscreto e prolisso.

Ripeto: se la discussione lo porterà, mi sarà caro tornare sull'argomento.

Intanto grazie dell'ospitalità e saluti.

I compagni del Circolo elettorale socialista di Vigevano ci comunicano che il signor m non è più iscritto al Partito, e che essi, per loro conto, disapprovano le idee circa la dote teatrale espresse dallo stesso signor m in uno degli ultimi numeri.

IL " FATTO GRAVE "

Pare « grave » anche (ed è tutto dire) al prudentissimo giornale di via Pietro Verri.

Il sig. Figari, gerente d'una società di filatura di Vignole Borbera, essendo stato messo in contravvenzione per violazione sulla legge del lavoro di fanciulli, diresse un manifesto agli operai, minacciando di chiudere lo stabilimento se la multa inflitta non venisse revocata.

Quale prova più convincente che l'autorità politica è l'umile ancella del capitalismo? Quando gli operai fanno sciopero per sostenere i propri interessi contro quelli del padrone l'autorità scende i tumulti a colpi di fucile o costringe gli operai a sottomettersi mandando i soldati a sostituirli nel lavoro.

Vedremo che cosa risponderà il ministro all'interrogazione presentata dal compagno Turati. Intanto non possiamo a meno di rilevare la ipocrita meraviglia e lo sdegno coccodrillesco con cui i giornali « prudenti » parlano di questo « fatto grave ».

NUOVE PUBBLICAZIONI

G. GUESDE. — La soluzione della questione sociale. — Pubblicazione dell'« Era nuova »; un centesimo la copia. — Savona, tip. Operaia.

Per l'organizzazione dei contadini, la Federazione regionale emiliana ha pubblicato un'edizione di 10 mila copie del bellissimo opuscolo « Ai contadini », nel quale CAMILLO PRAMPOLINI ha condensato un'infinità di consigli, di suggerimenti, d'incitamenti e di pratiche proposte in una serie d'articoli brevi, chiari, ed efficaci, di cui ecco il sommario: « Come vivete? — Di chi la colpa? — I danni della concorrenza fra i contadini: bisogna abortirla! — Che cosa hanno fatto gli altri lavoratori? — Contadini, associatevi! — Su, è tempo! — Come deb'essere la vostra associazione. — Non abbiate paura! — Non siate diffidenti! — Ci vorrà del tempo? — Guardatevi dai nemici! — Ai mezzadri, ai contadini affittuari, agli obbligati occorre fare una larga distribuzione di questo opuscolo, che per la forma semplicissima, sarà indubbiamente capito da tutti.

Non dimentichino dunque le Sezioni del partito, e tutti quanti si occupano dell'organizzazione del proletariato, di dargli la massima diffusione.

Cent. 5 la copia. Ai Circoli sconto del 30 per cento, e ai privati del 20 per cento per ordinazioni di almeno 20 copie.

Rivolgersi in Parma a Italo Salsi, o alla Giustizia a Reggio Emilia.

Ufficio Elettorale Permanente Via Unione 10, p. 2.°

L'ufficio è aperto tutti i giorni dalle 10 alle 16, e dalle 20,30 alle 22. Nei giorni festivi dalle 10 alle 14.

Le nuove iscrizioni fatte dalla Commissione elettorale nel Comune di Milano sommano a 3529 per la lista politica e a 4156 per la lista amministrativa.

La stessa Commissione ha poi cancellato dalla lista amministrativa i compagni Brusatori Giuseppe, Dell'Avale Carlo, Bellotti Pietro, Lazzari Costantino e Cattaneo Silvio, perchè condannati per eccitamento all'odio fra le classi sociali.

I compagni che si videro negata l'iscrizione o che ricevettero l'avviso di cancellazione dalle liste elettorali possono an-

cora rivolgersi a noi, non più tardi di domenica 27 corr. mese, il termine ultimo per i reclami cadendo il 28. Per quelli che furono sollecitati, abbiamo fatto i reclami alla Commissione provinciale.

Per i Proibiviri.

Benchè la Giunta municipale fino dalla metà di questo mese abbia pubblicato, su tutti i muri, un grand'avviso invitante gli interessati a volersi inscrivere nelle liste elettorali dei Proibiviri, nessuno ancora, a tutt'oggi, si è fatto inscrivere.

Colleto 1.°: per le industrie mineralturgiche, metallurgiche e meccaniche; Colleto 2.°: per le industrie chimiche; Colleto 3.°: per le industrie edilizie ed affini;

Colleto 4.°: per le industrie delle fornaci, laterizi, ceramica e vetraria; Colleto 5.°: per le industrie alimentari; Colleto 6.°: per le industrie delle pelli; Colleto 7.°: per le industrie della chincaglieria, oreficeria ed affini;

Colleto 8.°: per le industrie poligrafiche e della carta; Colleto 9.°: per le industrie dei trasporti;

Colleto 11.°: per le industrie del legno; Colleto 16.°: per le industrie tessili.

Gli operai, uomini e donne, devono farsi inscrivere, benchè la legge non sia la più adatta allo scopo. Essi possono rivolgersi o alla Camera del lavoro, che ha le liste d'iscrizione, o all'Ufficio elettorale, via Case Rotte 4, terzo piano, oppure alla sede dei Mandamenti municipali di sorveglianza.

Chi è stato iscritto, alla formazione delle liste elettorali dei proibiviri, in un Colleto che non sia il suo, cioè faccia parte di un'industria che non esercita, può reclamare la sua cancellazione nell'una e l'iscrizione nell'altra.

Il tempo utile per queste iscrizioni scade col giorno 15 marzo.

Le condizioni per gli operai che intendono iscriversi nelle liste dei proibiviri sono:

esercitare l'arte da un anno, e risiedere nella circoscrizione del Colleto da sei mesi; aver compiuto il 21.° anno di età, o compierlo entro il mese di marzo, anno in corso;

essere cittadino dello Stato e godere dei diritti civili, vale a dire non aver subito condanna per reati contro la proprietà, o contro la fede pubblica, o contro il buon costume, o per incitamento all'odio.

A proposito della Federazione milanese

Lunedì, 14 corrente, i soci dell'Associazione di via Lecco, 15, erano convocati in assemblea straordinaria, per discutere sulla formazione della Commissione esecutiva.

In quell'assemblea si propose di istituire l'ufficio di segretario stipendiato della Federazione. Pare che questa proposta abbia trovato molti fautori tra i compagni della Federazione, ma è però a sperare che anche le altre Associazioni la rigetteranno senz'altro, perchè sarebbe proprio, secondo me, intempestiva per le condizioni finanziarie in cui versa la Federazione; e perchè è proprio in questo momento che si sta spillando dalle tasche dei compagni quanto le loro forze permettono per pagare il debito dell'ultima lotta elettorale.

E poichè sto parlando di questioni finanziarie, farò io pure una proposta, ispiratami dalle condizioni poco floride in cui versano molte nostre Associazioni per le gravi spese a cui sono sottoposte. Io non ho avuto il tempo necessario di poter constatare — come sarebbe stato mio desiderio — la cifra esatta di quanto spendono complessivamente le Associazioni milanesi per il puro affitto dei locali; ma approssimativamente sono circa 6000 lire all'anno, senza contare l'illuminazione e tutte quelle altre spese che sono la conseguenza dei grandi locali.

Ora, considerato che buona parte di questo denaro sprecato in puro affitto, potrebbe servire invece in ben miglior modo per la nostra propaganda, io proporrei che la Federazione assumesse in affitto vari locali uniti, fra cui uno vasto, in posizione centrale, ove tutti i Mandamenti potessero indire le assemblee, tenere conferenze, ecc., ed in cui potessero ospitare anche gli uffici della Commissione esecutiva e della Lotta di classe, lasciando che i Mandamenti tengano solo un piccolo locale per le sedute del Consiglio e per tutto quel lavoro che è necessario per la propaganda nei rispettivi quartieri.

E questa una proposta che io butto sul tappeto, sperando che anche i compagni ne presentino altre tendenti a meglio usare dei denari con tanta fatica pagati dagli ascritti.

P. PARENTI.

Società cooperativa « Lotta di classe »

A CAPITALI ILLIMITATO Milano, via Unione 10

In seguito alle risultanze del bilancio, ed a deliberazione dell'assemblea tenutasi il 24 febbraio, i soci sono nuovamente convocati in assemblea pel giorno di martedì, 15 marzo, alle ore 20, nei locali sociali, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO: 1. Comunicazioni; 2. Dello scioglimento della Società; 3. Nomina dei liquidatori.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PER IL SEGRETARIO DEI METALLURGICI

Cara LOTTA DI CLASSE,

Giacchè hai fatto posto nelle tue colonne all'articolo del Metallurgico, riguardo al referendum indetto dal Comitato centrale metallurgico per il concorso al posto di segretario, spero non vorrai negarmi un posticino onde far sentire la campana opposta in merito a tale questione.

Dichiaro, in primo luogo, che le ragioni stesse dal Metallurgico addotte a conforto della sua tesi mi portarono a convinzioni precisamente opposte alle sue.

Egli dice: « In caso di conflitto sopra un dato lavoro, chi può meglio decidere di un metallurgico? Ma, caro Metallurgico, credete voi fermamente che il decidere i conflitti tecnici sia proprio mansione del segretario del Comitato centrale? Credete proprio che un individuo solo, anche metallurgico, possa avere la praticità di tutti i vari e così differenti rami della metallurgia? Vorrei vedere voi, se siete, mettiamo il caso, un tornitore, a decidere un conflitto fra lattonieri, fonditori o piccola meccanica. Sono sicurissimo che fareste la medesima figura di quel maestro od impiegato, da voi citati nel vostro articolo.

Tant'è vero che anche nel concorso bandito non si fa allusione ad alcuna abilità tecnica da riscontrarsi nei concorrenti, e proprio non era il caso di mettercelo.

Dice inoltre: « Il Comitato centrale fino ad oggi, per l'amministrazione e la propaganda, ha avuto sempre l'assistenza di terze persone? No. »

Ed è appunto per questo che egli ha sempre vissuto una vita anonima, ed il Metallurgico stesso dovrà convenire che questo Comitato non ha mai funzionato come sarebbe stato desiderabile.

Ed appunto perchè fra noi non abbiamo mai trovato chi avesse la capacità e la buona volontà di mettersi alla testa e rinvigorirlo, ch'io credo fermamente che noi dobbiamo cercarlo fuori della nostra cerchia.

In quanto al tempo che il Metallurgico chiede i nostri compagni imparino, faccio osservare che noi non possiamo cimentare l'esistenza del nostro Comitato centrale e prolungare la costituzione della Federazione italiana, attendendo che essi a forza di sbagliare imparino a far bene.

No, compagni metallurgici, non lasciamoci ingannare da un falso spirito d'ambizione corporativista, non ostiniamoci a voler far male ciò che con l'aiuto d'altri potremmo far bene. Anche fuori della cerchia dei metallurgici abbiamo dei buonissimi ed intelligenti compagni, i quali potrebbero conscientemente mettersi alla testa del nostro Comitato centrale senza farci perdere un tempo che per noi è oltremodo prezioso.

SERIO.

ATTI UFFICIALI del Partito Socialista Italiano

Rammentiamo a tutte le Sezioni del Partito e a tutti i contribuenti diretti della Cassa Centrale, che le quote mensili devono essere mandate esclusivamente a Milano, via Unione 10. — Nel contempo sollecitiamo le Sezioni arretrate a mettersi al corrente.

A norma di una deliberazione presa al Congresso di Bologna invitiamo i compagni consiglieri comunali e provinciali a darsi in nota al dott. Norlenghi, via Ospedale 12, Torino, per la convocazione del futuro Congresso.

L'UFFICIO ESECUTIVO CENTRALE.

CASSA CENTRALE

Table with 2 columns: Description and Amount. Total L. 8286 59.

LA RISPOSTA DEI MAESTRI E MAESTRE

della Camera del lavoro al Soprintendente scolastico

Milano, 22 febbraio 1898.

All'on. Soprintendente scolastico. Il Comitato della sezione maestre e maestri alla Camera del lavoro, esaminata la lettera del 18 corrente diretta alla sezione stessa dall'onorevole Soprintendente scolastico e presa visione dei commenti di alcuni giornali cittadini, sente il dovere di rispondere:

1.° che al proprio ordine del giorno ha dato un'erronea interpretazione; in quanto che esso mirava ad affermare una questione di massima e non a fare opposizione di solenne ricordo dei martiri delle Cinque giornate; 2.° che gli insegnanti iscritti alla Camera del lavoro hanno, come tutti i maestri e tutti i cittadini, vivo e profondo il sentimento delle memorie patrie e non tralasciano circostanza per istillarle e coltivarle nell'animo dei loro alunni — e tutto ciò deve constare all'onorevole Soprintendenza;

3.° che il culto di tale sentimento trova il suo proprio ambiente nella quiete della scuola ravvivato dalla parola calda e convinta dell'educatore, e non nelle preordinate e pompose manifestazioni ufficiali, le quali si risolvono in uno stimolo alla vanità dei ragazzi;

4.° che l'ordine del giorno tendeva a frenare future intemperanze di partito qualunque esso fosse;

5.° che l'onorevole Soprintendente non ha dati e fatti per dubitare del patriottismo e dell'azione educativa dei componenti la Sezione maestre e maestri alla Camera del lavoro;

6.° che l'ordine del giorno, duro, ma corretto nella forma, contiene un alto e moderno concetto educativo e merita di essere riletto e meditato con mente calma e senza preconcetti dall'autorità municipale e dalla stampa locale;

7.° che la Sezione maestre e maestri si riserva di chiarire estesamente il proprio ordine di idee.

IL COMITATO.

Il soprintendente scolastico di Milano ha creduto di dare una lezione ai maestri iscritti alla nostra Camera del lavoro, accusandoli di non sentire l'amore del proprio paese e i sentimenti di gratitudine per quei nostri maggiori che eroicamente cooperarono a liberare la patria.

I maestri vi dissero, vi dicono e vi diranno sempre: Non adoperate mai i fanciulli per le vostre feste false e bugiarde. False e bugiarde perchè se voi foste vissuti nel '48, la rivoluzione avreste voluto anche voi farla soltanto col permesso dell'imperatore, perchè a rivoluzione riuscita senza di voi, voi avreste voluto subito mettere sul collo a tutti un altro padrone; perchè avreste disconosciuto come disconoscete ancora adesso il carattere repubblicano delle cinque giornate; perchè anche voi sareste stati con quelli che credevano bastasse consegnare il paese al re, che erano impazienti di por fine alla azione del popolo e di rimettere ogni cosa nelle rotte dell'obbedienza; con quelli che spacciatisi eletti dal popolo fra le barricate, ripudiarono, il terzo di della loro carica, il sacro principio della pubblicità, e che finalmente ottennero che Cattaneo e gli altri tre membri del primitivo Consiglio di guerra si ritirassero, il 31 marzo, dall'azione. Qual è il vostro obolo per l'erezione del monumento a Carlo Cattaneo? Ma anche questa domanda è inutile. Ora che il Cattaneo è morto, sareste ben capaci di dare uno scudo anche pel suo monumento.

I maestri lo sentono l'amor di patria e più di voi, senza paragone. E lo infondono nel petto ai loro scolari. Lo sentono tanto, che hanno vergogna di veder dipendere l'istruzione elementare di Milano da un Tizio qualunque che si scaldi a freddo con delle calunnie che giovano a lui e alla misera borghesia dalla quale esce e alla quale serve.

Mentre invece si può domandare: Qual è il vostro patriottismo e quello dei vostri colleghi? Di voi, complici della baionettata che uccise l'Osnaigo. Di voi, che anche ieri, ai lavoratori che chiedevano il vostro intervento, rispondevate minacciando sciocamente. Di voi, che lasciate tutti gli anni tremila bambini privi affatto d'istruzione, e che permettete se ne abbandonino semilati, tutti gli anni, dalle sole tre classi inferiori, prima che l'anno scolastico si compia.

Così non può a meno di destare disdegno la borsa retorica patriottarda con cui certi giornali — dal Corriere al Don Chisciotte — accolgono l'ordine del giorno dei maestri pubblicandolo anche, come fa il primo, opportunamente mutilato. Quei giornali infatti sono quelli appunto che nel 1848 sarebbero stati: o i giornali dell'ordine felicemente mantenuto da S. M. I. R., o i giornali... ministeriali del governo di Francesco Giuseppe. E siete voi che osate declamare contro l'antipatriottismo dei socialisti? Ma noi vogliamo celebrarli a modo nostro — e cioè nella loro vera luce — i ricordi della rivoluzione. E non ci presteremo mai al vostro giuoco, mediante il quale voi, strisciandovi attorno a quelle gloriose memorie, le sfigurate, imbrattandole col vostro viscidume.

LA COLONNA DEI FERROVIERI

I tramvieri e la Lega dei ferrovieri italiani. — Alla penna del direttore, il compito di lumeggiare la recente vittoria dei tramvieri, avvenuta poche ore dopo la dichiarazione di sciopero; al cronista della Colonna dei ferrovieri, quello più modesto di rilevare l'atto di solidarietà compiuto dalla Lega.

Quando il buon Mantovani (non diremo nota per non imitare i giornali dell'ordine), chiesta ed ottenuta la parola, fece, a nome e d'incarico del Comitato esecutivo, un'ampia dichiarazione di solidarietà morale e soprattutto materiale cogli scioperanti, gli applausi unanimi e fragorosi scoppiarono da ogni punto. I tramvieri, così affini, e per l'indole del lavoro e per meta di aspirazioni ai loro fratelli maggiori; i ferrovieri, non potevano non apprezzare la spontanea offerta della Lega.

I ferrovieri, seguendo quel nobile impulso che li fa sempre accorrere là dove si combattono le battaglie dei lavoratori, dimostrano ancora una volta di essersi messi su di una giusta via, per la quale si condurranno molto lontani e certamente all'avanguardia del proletariato italiano.

La casa dei ferrovieri. — Questa maison du peuple, sorta per incanto a Milano nel quartiere a nord della Stazione centrale e che ad opera finita costerà l'ingente somma di L. 200.000, va ogni giorno più abbellendosi. Tale immobile, veramente collettivo, formato dalle quote minime di decine di migliaia di lavoratori, rappresenta la realtà, sognata per anni ed anni dai ferrovieri più coscienti.

Finalmente le assise del lavoro, i congressi, le diverse assemblee dei sodalizi ferroviari avranno una sede propria. C'è dell'orgoglio, orgoglio di classe se vogliamo, ma non è detto che questo vizio, così pregiato dagli intellettuali, non sia un discreto coefficiente, insieme alla fede nell'ideale, atto a spingere la massa sulla via del progresso.

Un ristorante ed una locanda per ferrovieri italiani ed esteri, una succursale della Cooperativa di consumo, una biblioteca,

oltre gli uffici della Lega, della Macchinisti e Fuochisti, dell'Associazione di risparmio, della Unione mutua operai, della Bastagi, prenderanno posto al piano terreno e negli ammezzati; il resto sarà dato in affitto, coll'innovazione del pagamento mensile in luogo di quello semestrale e trimestrale preteso dagli altri padroni di casa.

Al salone, capace di ben 1500 persone, rivolgono ora le loro cure i ferrovieri, cure attente, anzi paterne (ci si passi l'arditezza della figura rettorica), dappochè vogliono farne un ritrovo in cui l'arte geniale e veramente sentita abbia la sua degna parte. Tutto ciò a solenne smentita di coloro che nel movimento ascendente delle classi diseredate, non vedono che la fine dei godimenti intellettualmente raffinati, emananti dalla concezione del bello.

Lo scultore Pellini sta lavorando intorno ad un grandioso busto di Carlo Marx, il quale dovrà campeggiare sul palco, avendo per sfondo la parete istoriata dal fatidico motto: *Proletari di tutto il mondo, unitevi!*

Il prof. Mentessi coi suoi bravi allievi (Rizzi, Buffa, Quarantelli, Zuccaro, Cantinotti) lavora con entusiasmo intorno agli affreschi ed alle altre decorazioni.

Abbiamo visto il bozzetto dell'opera maggiore e ne siamo rimasti ammirati. È un trittico di forma rettangolare che terrà per ampiezza l'intero soffitto. D'intorno e nello spazio, fra un quadro e l'altro, a modo di arazzo antico, corrono delle fascie, la cui monotonia è rotta qua e là dai fiori di melagrano (il simbolo dell'unione) e dai più celebri detti sintetizzanti le aspirazioni del proletariato.

I tre quadri armonizzano nell'unità dello sfondo. È rappresentata una vasta campagna. In lontananza, lumeggiate dal sole, ridono le bianche case degli umani. Le nubi vivide di luce riflessa, ricorrenti nell'azzurro smagliante del cielo, rivelano il primo ridestarsi di primavera. La terra rinnovata canta gl'idi di marzo — il mese dei ribelli.

Sul davanti del quadro centrale (il più ampio) stacca vigoroso un gruppo di lavoratori.

Gli uomini guardano sereni, le donne variamente sedute scherzano coi putti. Su in alto sventola un candido gonfalone (simbolo di pace). A destra si stende un'ala di popolo che si completa, più particolareggiata, nel quadro minore. I lavoratori con diversi atteggiamenti salutano la bianca bandiera di pace. Di fronte un'aratro lucente, trascinato dai buoi, fende l'umida terra. A sinistra, nel terzo quadro, un cannone rovesciato attesta come ogni guerra sia finita; un gruppo d'atleti, i di cui torsi nudi risaltano poderosi al riflesso del fuoco, sono intenti a foggare colle inutili spade degli strumenti di lavoro.

L'occhio riposa nell'armonia dei toni verdi delicatamente velati, sul piano davanti, dall'ombra delle nubi. Si respira a larghi polmoni in quell'aria satura di libertà. La linea intonata, la semplicità dei mezzi con cui si è giunti a dare un sapore classico all'opera intera, s'impongono anche all'occhio del profano. Così dovevano essere le invocazioni a Cerere sul sacro suolo dell'Ellade.

Il bozzetto potrà subire ancora qualche modificazione; ma se l'esecuzione, come non dubitiamo, sarà pari alla concezione, i ferrovieri potranno vantarsi di possedere una splendida opera d'arte in questo *Trionfo del lavoro*.

Una buona combinazione offerta ai nostri lettori NELLA NOSTRA LIBRERIA.

Una fortunata combinazione ci ha messo in possesso di un buon numero di copie del noto romanzo utopistico di WILLIAM MORRIS, *La Terra promessa*; e per le facilitazioni accordateci, trattandosi di un notevole acquisto a pronti, noi siamo in grado di poter offrire ai nostri lettori questo pregiato lavoro, che forma un grosso volume (sempre messo in vendita al prezzo di L. 2 la copia), al prezzo ridotto di lire una. E per gli abbonati al nostro giornale, che abbiano già versato l'intero abbonamento annuo, a cent. 50 la copia. — Per quelli semestrali e trimestrali, in regola coi pagamenti, a cent. 75.

Non è necessario c'indugiamo in altre raccomandazioni, perchè i compagni siamo certi si affretteranno ad approfittare della buona occasione. E contemporaneamente acquistiamo un residuo importante di copie dei due lavori del conte LEONE TOLSTOJ: *Cristianesimo e patriottismo* e *Senno e Padroni*; entrambi erano prima venduti a L. 1 il volume; e noi — per le ragioni sopradette — li offriamo ai lettori al prezzo di cent. 50 ciascuno; — agli abbonati annuali, che hanno versato l'intero abbonamento, a cent. 25; — a quelli semestrali e trimestrali, in regola, a cent. 30.

Abbiamo aggiunto al catalogo della libreria e: A. M. CABRINI: *Il Congresso internazionale di Zurigo per la protezione operaia e il dovere del proletariato italiano*. Storia, relazioni, discussioni, deliberazioni, commenti, Centesimi 20 la copia.

DIFFIDA.

I compagni sono avvertiti che il signor Luigi Galeotti non appartiene più al Partito socialista.

Le nuove tessere del Partito pel 1898

Sono piegabili a libro e hanno il casellario per timbrarvi le mensilità pagate.

Costano 5 centesimi l'una. Per ordinazioni di 100 ed oltre 10 0/0 di sconto (e cioè L. 4,50 al cento). Si spediscono solo alle Sezioni del Partito. Mandare ordinazioni con importo alla *Lotta di classe*, via Unione 10, Milano.